

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiali negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al trimestre, 5 al bimestre, 3 al mese, 1 al giorno. Per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta di cambio al cambio-valore.

P. Masciadri N. 351 corso S. Pao. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Le Elezioni.

Le elezioni sono prossime. Non c'è per gli elettori tempo da perdere. Questo, dopo il plebiscito, è il primo grande atto politico che essi sono chiamati a fare.

Anzi, possiamo dirlo, se il plebiscito non era che l'ultima espressione, mediante un monosillabo, d'un sentimento congenito, indomabile della natura umana in tutti gli Italiani, d'un voto in mille maniere da tanti anni pronunciato, colla prossima elezione comincia la vera vita politica. Bisogna dunque che noi ci mostriamo fin d'ora a questa vita maturi.

Prima di tutto accorriamo ad inscrivere come elettori tutti quanti ne hanno diritto. Le liste che si fanno adesso, potranno servire ad altre elezioni. Bisogna che gli sbagli e le omissioni sieno nel minor numero possibile. L'elezione non è soltanto un diritto, ma anche un dovere. Sono le Camere che fanno il Governo; e le Camere sono quali il paese lo fa, cogli elementi ch'esso può dare. Chi ha il diritto di voto, non vota soltanto per sé, ma anche per quelli che non possono esercitare un tale diritto. Essi sono, per così dire, la prima rappresentanza più ampia del paese, che ne elegge una più ristretta nel suo seno.

Gli elettori dei singoli Collegi bisogna poi, che si occupino subito delle candidature ed a cercare nel paese gli uomini più atti a rappresentarlo nel Parlamento. Quali saranno questi uomini? Le qualità loro devono risultare dalle funzioni alle quali sono chiamati, dalla situazione politica generale dell'Italia nel momento presente o nel prossimo avvenire, dalle circostanze speciali in cui si trova ora il Veneto ch'essi devono rappresentare nell'Assemblea nazionale.

Ognuno può comprendere che altre sono le qualità che si richiedono nei Consiglieri comunali, altre quelle che vogliono nei Consiglieri provinciali, altre ancora quelle che devono distinguere un buon deputato al Parlamento. Non già che non si possa salire per questi gradi, che non ci sieno persone, le quali sono atte a fungere tutti questi uffici, che non giovi anzi un certo noviziato in alcune di queste funzioni per esercitarle meglio le altre. Ma siccome gli interessi e gli affari che si devono trattare sono sempre più complessi e sempre più importanti quando si sale dalla rappresentanza comunale alla provinciale, alla nazionale, così occorrono per quest'ultima più studi, più cognizioni, più facoltà ad elevarsi dal particolare al generale e ad includere nel generale i moltissimi particolari.

Gli uomini politici non sono e non possono essere molti in nessun paese; poiché non soltanto deve essere in essi la capacità speciale per questo, ma anche una certa fama di questa capacità, un passato insomma che li possa additare alla scelta di molti. La capacità politica poi, quella dei grandi affari del paese, non si trova d'ordinario né in quelle persone che troppo sono avvezze ad occuparsi in affari minuti, né in quelle che si distinsero bensì per impeto di patriottismo, ma non poterono dedicarsi agli studi svariati richiesti in un buon rappresentante.

Gli elettori dunque cercheranno attorno a sé, e se non li trovano d'avvicino, lontano, i Deputati per il Parlamento, considerando questo qualità che in loro si richiedono.

La situazione dell'Italia nel presente, dopo la pace e la annessione del Veneto al Regno, importa che, fatta una resa di conto generale, ed un esame delle condizioni reali del paese e dello Stato sotto tutti gli aspetti, degli elementi ch'esso possiede, si dia ad esso un definitivo assetto, perché si possa procedere con passo sicuro e celere verso un migliore avvenire.

Quando si tratta di ordinare l'amministrazione, ci vogliono uomini pratici, almeno in quel grado da conoscere per quali vie l'amministrazione si possa ordinare e si possa condurre il Governo a bene ed economicamente amministrare. Sono da ordinare le finanze, senza di che non si può dire che amministrazione vera ci sia. Quindi ci vogliono non tanti teorici, quanto uomini che cavarò il migliore partito possibile dalle condizioni reali del paese. Tali condizioni un rappresentante qualunque deve averle studiate, od almeno essere atto a studiarle. Bisogna uscire dal vago, dal generale per venire al concreto. Non bisogna meravigliarsi che in Italia abbondino gli uomini dalle generalità, poiché gli uomini di studi furono tenuti lontani dagli affari quando la cosa pubblica era in mano di farabutti. Ma in questi ultimi otto anni specialmente si deve avere acquistato da molti abbastanza esperienza degli affari pubblici per vedere quello che fa bisogno adesso in tutti i rami dell'amministrazione. Tutti comprenderanno poi, che nell'amministrazione, né finanze si miglioreranno, finché le forze produttive della nazione non si accrescano di tutte le maniere. Studio, lavoro, attività generale, ecco quello di cui gli stessi rappresentanti devono dare l'esempio alla nazione.

La buona amministrazione all'interno ren-

te più facile e più efficace la buona politica di fuori. Ciò non pertanto non si deve trascurare di eleggere uomini, i quali abbiano quello che si suol dire il tatto politico, che sappiano riconoscere essere ora nuova la situazione politica dell'Italia rispetto all'Europa, e consigliare il Governo a fissarsi sopra una data linea di politica estera, ora che per l'Italia è giunto il tempo di avere una politica propria.

I deputati veneti hanno un ufficio particolare da fungere, oltre al trattare gli interessi regionali come ultimi venuti nel Consorzio nazionale, italiano; cioè di chiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sopra i grandi interessi nazionali in questa parte dell'Italia recentemente annessa. Quindi devono essere conoscitori ed esperti nel considerare gli interessi generali dello Stato ed atti a vederli nel nostro paese. Di più sta a loro l'ajutare il Governo ad entrare in questa nuova fase politica, che comincia coll'Italia, non compiuta ma fatta. Decomposti i vecchi partiti, avvicinati gli uomini migliori d'ogni partito, devono i nostri ajutare la formazione del nuovo partito progressista.

Che gli elettori più istruiti ed influenti dei singoli Collegi si mettano subito d'accordo a cercare e vagliare le candidature, che cerchino di mettersi d'accordo anche tra elettori dei diversi Collegi nella Provincia, onde evitare le doppie e triple e le troppe candidature.

Le migliori candidature sono quelle che si producono per così dire da sé, dietro gli addebiamenti della opinione pubblica. Nessuna previe intelligenze degli elettori.

I Comitati elettorali dovrebbero formarsi nei singoli collegi, onde procacciare, accettare ed esaminare le candidature, proporre ai candidati, chiedere a questi il loro programma politico, ma soprattutto le loro idee sopra certe questioni concrete, d'immediata applicabilità. Gli elettori inglesi sono maestri in queste cose. Essi obbligano il più delle volte i candidati a rispondere pubblicamente a certi quesiti del momento. P. e. domanderebbero nel caso nostro quali sono le loro idee circa alla completa separazione della Chiesa dallo Stato; sopra la riforma da introdursi nella Guardia nazionale o nell'Esercito per coordinarli in guisa che l'armamento nazionale faccia un tutto; sopra l'ordinamento generale delle imposte, e sopra qualche imposta speciale; sulla equiparazione del Veneto nelle imposte; sopra la questione dei feudi in Friuli, sulla conservazione

e maggiore svolgimento del ministero d'agricoltura e sopra una rappresentanza degli interessi agricoli corrispondente a quella degli interessi industriali e commerciali; sopra l'ordinamento generale o definitivo dell'istruzione pubblica; sopra la parte da lasciarsi in essa ai Comuni ed alla Provincia; sulla concentrazione obbligatoria dei Comuni e sul modo di farla ecc. ecc.

Ogni elettore può vedere certe questioni pratiche, d'interesse generale o di opportunità sulle quali desidera conoscere l'opinione del suo candidato. Ciò non significa che si tratti d'imporre al deputato un mandato imperativo; ma una tale corrispondenza tra elettori e rappresentanti serve a formare un'opinione pubblica, e l'educazione politica del paese.

Certo questa volta abbiamo troppa fretta per poter entrare a passo rapido e sicuro in questa via; ma appunto la fretta deve condurre ad occuparsi subito delle elezioni.

Preghiamo qui i Circoli e Comitati elettorali ed i nostri amici del Friuli a dare notizia di tutto quello che si fa nel loro paese circa a candidatura ed elezioni.

Discorso

pronunciato a nome della Deputazione Veneta dal conte Giustiniani in occasione della cerimonia della presentazione del Plebiscito a Sua Maestà.

SIRE,

Il fatto di recente avvenuto nelle venete provincie di presentarsi, lo splendido risulterebbe, resterà ricordato dalle più tarde generazioni. Questo tratto di terra italiana, che fu validissimo propugnacolo della straniera dominazione, ed ora lo diventa della nostra indipendenza; che s'era già dato all'Italia ed alla nostra illustre Casa fino dal 1818; che confermò poscia quel voto colle perpetue conspirazioni, invadimenti di soffocare nel sangue dei generosi suoi figli, nei dolori delle lunghe carcerazioni, nelle amarezze degli esili, col combattere la guerra per la causa nazionale; che in mille guise manifestò il prepotente affetto che lo stringeva a questa causa, ripete ora solennemente quei voti con un plebiscito che non rammenta l'uguale.

Sì, o Sire, questo plebiscito che a noi sembrava superfluo, ma volentieri accettammo, siccome quello che ci offriva l'occasione di affermare una volta di più ciò che tutta Europa sapeva, riuscì così largo e concorde da maravigliare quasi noi stessi che l'abbiamo fatto, se nulla poteva riuscire nuovo di ciò che s'attiene alla devozione nostra verso di Voi e della Dinastia Vostra e all'affetto per la patria italiana.

Qui 667,240 mila raccolti nelle urne delle nostre provincie e di tante altre parti ora a caso si trova-

APPENDICE

Agli elettori del 25 novembre.

II.

Non pochi Giornali hanno sperato che venisse colta l'opportunità dell'annessione della Venezia al Regno, per rifare con nuovi elementi il Parlamento; tutti poi, e uomini di Stato e Giornalisti, antecedono nei Deputati veneti, i quali fra pochi giorni siederanno nella Sala dei Cinquecento, una ragione perché abbia a modificarsi l'attuale aspetto della nostra Camera elettiva. La quale, a dir vero, uscì nelle ultime elezioni generali non appieno soddisfacente, perché troppi gli uomini nuovi, troppi quelli cui la vittoria fu contrastata con virulenza, e alcuni anche appartenenti a partiti che la Nazione ha già ripudiato. Danque dai cinquanta Deputati della Venezia dipende massimamente il contegno della Camera la prima volta che si adunerà dopo i fatti solenni di questi sei mesi, e dipenderà dal loro voto e dal loro contegno taluno di quei razionalizzamenti che l'Italia domanda al patriottismo dei suoi rappresentanti, e qual frutto delle recenti esperienze.

Agli elettori del 25 novembre è riservato dunque il determinare che sarà per essere il Parlamento nel più prossimo avvenire. Eglino, sfuggendo ad ogni pressione tanto se venga dall'alto che dal basso,

deggiono compiere questo atto del libero voto come un sacro dovere verso la Patria. Difatti la buona fama degli ordini rappresentativi ne scapiterebbe di molto, se sul numero degli intelligenti ed esperti nella legislazione avessero più a lungo a prevalere gli utopisti appassionati o una oligarchia di parolai.

Però, a non farsi illusioni, uopo è considerare come di veri statisti e di uomini perfettamente idonei non ci sia abbondanza in Italia. La mediocrità oggi è il carattere più generale, e non è nemmeno giusto l'adularsiene troppa, avvegnachè l'eccellenza ed il genio nell'arte del governare, come in tutte le arti, siano rara eccezione in tutti i tempi. Con maggior maturità di studi e di educazione si verrà a questo, di produrre un più grande numero di statisti atti a fungere da buoni legislatori e amministratori nel nostro Parlamento. Ma per oggi bisogna star paghi a mediocrità; solo abbiamo diritto a pretendere che non sieno da onestà scompagnate.

Il che volemmo dire, affinché gli elettori del 25 novembre non abbiano a dimenticare taluno presso che potrebbe soddisfare fedelmente al debito di buon Deputato, per correr dietro al prestigio o alla borie di nomi che, uditi per la prima volta, possono empier le orecchie e lasciar credere che esprimano qualche distinta personalità di altro Provincie. Gli uomini che nella loro terra natale erano reputati idonei all'ufficio onorevole, furono quasi tutti provati e tuttora rappresentino i Collegi della propria Provincia; e sia stata pur quanto si voglia ardente la lotta di partiti, e si creda pur anco all'ingratitudine pubblica, uomini grandemente stima-

bili non vennero certo dimenticati. Per il che non sarebbe decoro nostro accettare, senza pensarci su molto, candidati estranei al Veneto che si offerissero a noi, quasi fossimo più poveri di quello che siamo, come manca indegnamente eleggibili.

Parecchi de' nostri dal 48 e alcuni dal 59 in poi vissero a Torino, a Milano, a Firenze in volontario esilio, ovvero spinti fuori di casa loro da quel sistema di sospetti e di paure, per cui tanto sui Veneti il governo austriaco s'aggravò in questi ultimi anni. E tra essi v'hanno uomini, che al patriottismo più illibato uniscono doti egregie di mente e di cuore; uomini che nell'esercizio delle professioni liberali e delle lettere occuparono il loro tempo, e de' quali taluni vennero già invitati all'onore di rappresentare collegi di altre italiane provincie. Sul questo argomento, perché ci si creda a quanto siamo per dire, confessiamo sì che quasi niuno di questi deputati veneti, se eccettuati si voglia il Pasini, fece parlare di sé per qualità rare di statista e di rappresentante; ma tuttavia questi nostri ci sembrano preferibili a candidati a noi affatto ignoti, e delle condizioni del Veneto ignoranti, e conoscendone solo quel poco che la cronaca delle Gazzette suol offrire.

Vorremmo dunque che gli elettori del 25 novembre passassero in prima schiera costei Veneti, i quali appunto perché hanno goduto prima di noi dello istituzioni del Regno, furono nell'opportunità di apprezzarne, e di notare pur anco i difetti e gli errori. E subito dopo sarebbero da collocarsi nomi di alcuni comprovinciali, i quali avessero data qualche prova di maggior levatura di mente, o avessero

esercitato l'ingegno in quegli studi che più alla elaborazione delle leggi si attengono. In ciascheduna delle quali c'è una parte sostanziale e particolare, per cui specialissime nozioni richiedono; ma per tutto ciò poi d'uopo di quella coordinazione logica, che si ritrae dall'abitudine del meditare sulle umane cose; e dall'aver avuto parte ne' pubblici negozi. Lo Stato è in grande quello che è la Provincia o il Comune in piccolo, e quindi in avvenire (meno le eccezioni di uomini di straordinario genio) gli uffici di consigliere di provincia o di Sindaci diverranno l'abitual tirocinio di coloro, che più tardi dovranno esser mandati a sedere tra i Rappresentanti della Nazione. E si voglia abbattere a siffatta circostanza pur oggi, perché il Parlamento italiano possa avere in sé buon numero di uomini pratici, che recandogli il frutto d'un po' d'esperienza amministrativa, cooperi a preparare quell'assetto di cui l'Italia sente sì grande bisogno.

Gli elettori del 25 novembre ci pesano dunque, e diano la preferenza prima ai nostri Veneti, e qualche anno di dimora Oltre-Mincio già improntiti delle cose del Regno, poi a chi, compenso, abbia data prova di abitudine a trattare e discutere d'interessi pubblici. Si farebbe con ciò un atto di giustizia, o si apparecchierebbero ottimi Deputati per l'avvenire; e più che a lustro parlamentare, darebbero alla vera importanza dell'ufficio, e alla supremazia della nostra Rappresentanza nazionale.

C. Giustiniani

vano Veneti, rispondendo all'aspettazione di V. M. e dell'Italia, che all'Europa tutta una novella testimonianza della loro fedeltà e del loro amore alla nazione la certezza che l'ora dei sacrifici è chiusa per sempre, ed incompensabile è il loro sviluppo progressivo di tutti i loro poteri, che deve portare l'Italia ad una grandiosa e gloriosa libertà nell'intuitivo desiderio dei nostri grandi uomini.

IL SENATORE CONTE PROSPERO ANTONINI.

Allorché si seppe che il Governo del Re stava per proporre a S. M. la nomina di alcuni personaggi veneti a membri del Senato, nella nostra provincia gli occhi di tutti si rivolsero ad un venerando patriota, ad un illustre scrittore, al Conte Prospero Antonini; e non appena si seppe che la meritata dignità gli era stata conferita, non vi fu che una voce di lode e di compiacenza.

Il Conte Prospero Antonini in lunghi anni d'esilio, doppiamente grave alle abitudini sue ed ai suoi interessi, soppe dignitosamente sostenere le continue vessazioni con cui l'Austria perseguitava, nell'unica cosa di lui rimasta sotto di essa, i beni. Non trascinò in biasimevole odio la ora, che nella sua provincia avrebbe consacrato al miglioramento economico dei suoi sottoposti; ma, cangiata con rara energia di volontà, la mira delle sue occupazioni, fortemente, assiduamente studiò la storia, il diritto, la etnografia, ogni parte, ogni più riposto aspetto della questione sui confini orientali d'Italia; e frutto dei suoi studi fu un libro troppo poco curato pel passato, ma che trovò occasione ad essere letto e riflettuto in questi ultimi mesi da illustri personaggi, vogliamo dire il *Fronte Orientale*. A sacrifici di ogni maniera si sottopose l'Antonini per trarlo a compimento e darlo alla luce; ma infine egli trova un meritato compenso nella stima e nella venerazione dei suoi concittadini, nell'alta considerazione del Governo di S. M., che, elevandolo a membro del potere legislativo, lo dichiara benemerito della patria.

In seno alla maestosa Assemblea di cui è chiamato a far parte, egli rappresenterà per tal guisa, e saprà validamente sostenere le aspirazioni ed i diritti dell'Italia verso le terre italiane, che sono la sua patria orientale e trovansi in mani straniere: ed i Friulani i quali, dimorando nella loro provincia, pur ranno in opera ogni legittimo mezzo per acquistare quelle terre, saranno lieti d'aver in alto posto un loro concittadino che ne secondi gli sforzi e agevoli la via ad ottenere il santissimo scopo.

Nostre Corrispondenze.

Firenze, 6 novembre.

Noni politiche imminenti nel Veneto e sta per diramare, se forse non ha già diramato, a tutti i vostri collegi elettorali una circolare nella quale si traccia la norma secondo la quale preparare le elezioni. Questa circolare riproduce con qualche piccola diversità, quella in altre consimili occasioni pubblicata dal conte di Cavour o dal Minghetti e tende ad impedire quelle irregolarità che potrebbero invalidare il voto elettorale. Esortata da parte vostra, tutta quella persona che hanno della pratica in così fatte cose a facilitare, coi loro suggerimenti, l'esercizio di un diritto al quale i veneti sono affatto nuovi.

Al governo è venuta notizia che nella valle di Aosta si sta compiendo una specie di dimostrazione napoleonica sul fare di quella che ebbe luogo recentemente a Cagliari e di cui io stesso vi ho fatto cenno in una mia lettera. Mi si dice che quella valle sia percorsa da agitatori venuti d'oltralpe che si girano sotto il pretesto di studi metallurgici. Qualunque sia la cosa, io non credo che sia il caso di allarmarsi e di vedere in questi fatti un pericolo per la integrità dell'Italia. Se questa dimostrazione avrà luogo sarà una seconda edizione della farsa rappresentata a Cagliari da un certo numero di valdinarni e di preti turbolenti che aspirano a fare un po' di chiasso, ma non vanno più in là.

Vi dirò due parole sul processo Persano. La commissione nominata dal Senato, procede all'istruzione da esso incominciata, e vuole condurla a termine prima di giudicare nel merito dell'imputazione, pro o contro l'ex ammiraglio. Quando l'istruzione sarà compiuta, allora il Senato o troverà che il reato non esiste o troverà fondata l'accusa, spedirà mandato di cattura e procederà alla pubblica discussione. Ecco come ogni stanza le cose.

Tutti i ministri, ve l'ho già detto in altra mia, si preparano per presentarsi dinanzi al Parlamento. Quello che più degli altri lavora a tutt'uomo è lo Scialoja. Chi ha parlato ultimamente con lui assicura che l'esposizione che egli farà al Parlamento sarà molto diversa da quella che vanno vaticinando coloro che gridano al fallimento. Se un progetto, che ora è allo studio, potrà venire attuato, lo Scialoja mostrerà che in tempo non lungo si potrà togliere alla Banca la scorta del corso forzato e ci avvieremo al tanto desiderato pareggio del nostro bilancio.

Qui non è passato inosservato l'arrivo del generale Fleury a Venezia come rappresentante dell'imperatore Napoleone; ed essendo il generale medesimo uno degli intimi del monarca francese, così la sua gita è stata spiegata non solo come una prova di simpatia per parte del governo imperiale; ma si è detto persino che il generale Fleury viene in Italia per porre i due governi d'accordo fra loro circa le conseguenze della vicina scadenza della convenzione franco-italiana. A proposito di questo trattato mi si scrive da Roma che il partito gesuitico, ora prevalente nell'esilio del misero Pontefice, fa tutto il possibile per raggiungere un'armata che possa bastare a reprimere una probabile rivoluzione. Si assicura

che il Papa dispone attualmente di circa 10 mila soldati, ma quelli della legione di Anfilio continuano a disertare... stentatamente consigliati dalla presidenza. Il popolo fiorentino favora di sopraggiunti sotto dimostrazioni d'asultanza che ebbero luogo l'altro giorno a Firenze per l'unione della Venezia all'Italia. Il ministro dello finanze è specialmente preso di mira nei pochi nomi che ha messo alla finestra; ma anche il Municipio non è risparmiato e la sua lesineria gli tira addosso una grandine di frizzi o di motti pungenti.

ITALIA

Firenze. I telegrammi giunti da ogni parte del regno annunziano come dappertutto, dalle più palose città alle piccole terre e villaggi, venne festeggiata l'unione delle provincie venete al regno con pubbliche dimostrazioni di gioia, concerti musicali, luminarie, lurgizioni a' poveri, distribuzioni di dotti e premi, e col più vivo e schietto entusiasmo. Da molte rappresentanze municipali e provinciali fu votato un indirizzo di felicitazione ed omaggio a S. M.

— Pare che il Ministero della guerra abbia deciso di riunire i depositi di fanteria e cavalleria ai rispettivi battaglioni e squadroni attivi, non appena avrà potuto alleggerire i magazzini dei depositi di tutto il soprappiù di materiale che loro fu dato per i bisogni della guerra, la quale operazione andrà molto ad essere eseguita.

— La *France* annunzia, sulla fede d'un carteggio fiorentino, che il Barone Ricassoli è deciso di rassegnare il portafoglio non appena si sarà radunato il parlamento, ma che probabilmente questa dimissione non sarà accettata.

Torino. In data del 6 corrente si scrive: i delegati della Venezia, accompagnati dal sindaco e da sette membri del Consiglio municipale, i conti Tahon di Revel o Farcito di Viner, gli assessori teologo, Burico, e deputati Bottero e Ferraris e il consigliere Bersozio si sono recati a Superga a visitarvi con santo pensiero le tombe dei Reali di Savoia e soprattutto quella del gran martire, del magnanimo Carlo Alberto. Il conte Sclopis, i marchesi di Rora o di Cavour, invitati non hanno con loro riuerscimento potuto far parte del pietoso pellegrinaggio.

Il rettore della Basilica, il chiaro abate Stellardi, ricevette legatamente i nobili visitatori e si fece loro guida nell'augusta necropoli. Al loro ritorno da Superga i nove deputati del Veneto e il commendatario Teccio si condussero al palazzo di città a porgere sentite grazie al Consiglio comunale per la splendida e cordiale accoglienza che ne hanno ricevuta.

In un numeroso meeting tenuto dagli emigrati romani in questi giorni in Torino fu messo ai voti il seguente ordine del giorno: « I Romani qui riuniti nel congratularsi coi fratelli Veneti per la recuperata libertà, e per la loro riunione alla famiglia italiana solennemente riaffermano gli imprescrittibili loro diritti di volersi liberare dall'obbrobrato giogo clericale, e di voler far parte integrante della nazione italiana ».

Quest'ordine venne approvato con applausi generali e ripetuti.

Venezia. Sono giunti i rappresentanti del Brasile, della Baviera, della Svezia, della Turchia, dei Paesi Bassi, dell'Inghilterra, della Spagna, della Francia, dell'America, della Svizzera e della Prussia.

Roma. Si dice in modo positivo che a Viterbo sia accaduta una nuova dimostrazione liberale, e che da circa trenta Viterbesi venissero tratti in conseguenza agli arresti. I legionari d'Anfilio continuano nelle diserzioni, prendendo la via alla volta di Terni onde sfuggire gli agguati dei gendarmi tesi sulla strada di Viterbo. A Roma domina in tutti una seria apprensione per l'avvenire. Si ripete sempre la voce che il governo ordinerà il disarmo generale, e, dicessi, per volontà del comando militare francese. Ed ecco allora le vite dei romani in balia dei reazionari e degli sbirri, come al presente sono le vite degli abitanti delle disgraziate provincie alla mercé dei briganti.

Trevino. Nella *Gazzetta di Treviso* leggiamo: La nostra Questura fece ieri un colpo che riuscì magnificamente. Sospettendo da vari indizi che i frai Scalzi della nostra città cercassero sottrarre (allarmati dalla legge sulla abolizione delle corporazioni religiose, in vigore anche fra noi) oggetti ed arredi sacri appartenenti al Convento, procedette ad una perquisizione. Uno di quei Padri, fingendosi esser colto dal male, tentò sottrarsi agli occhi della pubblica sicurezza; ma fermato, gli fu fatta una visita personale e gli si rinvenne una obbligazione colta firma *Marchese Bandini*, nella quale si dichiarava aver egli ricevuto dal Convento degli Scalzi 10 mila lire! La Questura fermò molte casse ripiene di sacri attrezzi e di biancheria già pronta ad essere trafugate. Il marchese Bandini venne arrestato e condotto nelle carceri di S. Vito. Crediamo che il complotto abbia le sue fila in altre città del Veneto i nostri lettori si ricorderanno le perquisizioni e gli arresti fatti noi di scorsi a Verona.

Mantova. Una commissione di Mantovani propone l'erezione di un Monumento per i Martiri dei processi austriaci di Mantova, con le seguenti nobili e generose parole:

Il primo giorno, la prima ora che Mantova fu aperta alla vita nazionale, abbracciati con immenso

affetto i forti dell'Esercito e del Volontariato, tennero tutta sul luogo una riprensione generosa, con l'Austria umiliata aveva e la vittoria la vittoria consolazione d'un emulatore. Una nuova non può ridare lo spettacolo di quella semplice e impreveduta cerimonia, compiuta al lume di mille torcie sulla riva tristemente fiamma del nostro lago. Oh come le ossa dei cari caduti debbono avere esultato dalle loro fosse, udendosi chiamare a nome, e celebrare con gentili racconti, e salutare, e benedire da tante migliaia di cuori pur memori e dolenti in così lieta ventura della patria! Da quell'ora salgono la bandiera nazionale, piantata dal popolo sui sacri e remoti avanzi di Belloro, addita al visitante il luogo del santissimo olocausto; e ogni uomo che ha intelletto di patria vi guarda, passando, in atto di mesta e profonda venerazione.

Quindi negli amici di que Martiri il pensiero di un monumento, che ricordi perpetuamente Grieli, Tazzoli, Poma, Grazioli, Fratini, mantovani — Spervi, bresciano — Montanari, veronese — Scarsellini, de Canal o Zambolli, veneziani — Calvi, padovano — o loro compagni morti appresso, quali Mari, Marchi e Chiasari — o che ispiri gli egregi propositi e il patrio culto ai nepoti. Gli amici stessi, raccolti pubblicamente a convegno, considerando come a tutto il paese nostro spetti il diritto di onorare coloro che caddero per esso, commisero ai sottoscritti di raccogliere quanto possa venire offerto all'uso di qualunque parte d'Italia, e lasciarono a un'adunanza finale degli oblatori di deliberare sulla esecuzione del monumento.

La Commissione pertanto pregò i Municipi italiani di aprire sottoscrizioni, anche, se lo credono opportuno, presso i precipui giornali; di formare, occorrendo, sottocommissioni; di riscuotere e rimettere le somme offerte; e di pubblicare i nomi degli oblatori, comunicandoli pure a lei, che li farà palesi in una lista comune.

La santità dell'idea è così manifesta, che non si reputa dover aggiungere esortazioni o preghiere, giacché nei nobili intendimenti l'Italia è sempre una e concorde.

Viva l'Italia! Viva i Martiri della nostra libertà!

ESTERO

Trento. I giornali austriaci hanno pubblicato le norme date dal Ministero della guerra di Vienna per l'esecuzione dell'amnistia convenuta nel trattato di pace. Tra coteste disposizioni avvi pur quella che ordina immediata sospensione di qualsiasi procedimento avviato contro giovani, che dalle provincie austriache fossero illegalmente passati nel Regno, od avessero anche preso servizio nelle truppe piemontesi (sic).

Or bene: la settimana scorsa, giunsero qui alcuni giovani di questa città, i quali avevano appunto preso servizio nelle truppe austriache, nell'ultima guerra contro l'Austria, e che fidandosi all'amnistia, avevano creduto poter lasciare il sicuro riparo di Limone e far ritorno allo caso loro. Furono lasciati tranquilli per due giorni: nel terzo, un ordine dell'Autorità politica ingiunse loro di allontanarsi immediatamente dagli i. r. Stati. Non aggiungiamo commenti.

Francia. La *Gazette de France* ha scoperto il voto dei Veneti essere avvenuto sotto la pressione della polizia e delle baionette piemontesi (!) Il *Monde* pretendo che la questione fu posta in termini combinati con tal raffinamento di machiavellismo, che i Veneti non poterono rispondere negativamente (!) La *Union* poi si contenta di far sapere che non avendo la possibilità di controllare le operazioni dello scrutinio e la cifra date dai dispaaci italiani, essa non annette nessuna importanza al voto che ha avuto luogo e lo considera come non avvenuto (!!!) Ecco un mezzo spiccio di togliersi d'imbarazzo. I giornali clericali hanno pure dello spirito!

Il *Memorial Diplomatique* dice che sue particolari informazioni lo pongono in grado d'annunziare che il governo francese s'occupa con molta attività del riorganamento della cavalleria e della trasformazione di questa in cavalleria leggera. Dei notevoli acquisti di cavalli sarebbero stati fatti in questi ultimi tempi in Ungheria.

Un dispaccio particolare del *Wanderer* reca la seguente grave notizia: Notizie giunte da Parigi e Bruxelles affermano che il gabinetto francese voglia intavolare trattative col Belgio per una *Convenzione militare franco-belga*.

Austria. Il *Times* dà questo giudizio dell'Impero austriaco che alcuni credono sia per rinascere a nuova vita come l'araba fenice:

La battaglia di Sadova rivelò l'esistenza in Europa di un altro uomo malato. E ben vero che gli ammalati non muoiono sempre tutto di un tratto: vi sono dei cronici e qualche volta si riesce anche a curarli; ma tutti i sintomi del nuovo paziente suggeriscono la necessità di applicare rimedi violenti o di vederne una morte inevitabile.

Prussia. — Da Berlino si scrive:

Qui si dichiarano senza fondamento le voci che la Prussia avesse negoziato sia con la Russia, sia con la Francia, sia con l'Austria per la questione orientale. Ma io posso dirvi, che si è trattato o si tratta tuttora con la Russia e con l'Italia, per contrabbandare l'alleanza franco-austriaca per certe eventualità.

Un carteggio da Berlino, pubblicato dall'*Europe* di Francoforte, annunzia che il governo prussiano ha acquistato per prezzo di 1,600,000 talleri il *Dandenberg*, gigantesco vascello corazzato americano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Circolo Indipendenza ha pubblicato ieri nel *Giornale di Udine* un **programma elettorale**, che sarà stato già considerato dai nostri elettori. Quel programma venne spedito anche nelle diverse parti della Provincia, affinché sia discusso dagli elettori, affinché veggiano, se c'è comunanza di principii.

Nella sua seduta di ieri il Circolo ha scelto una **Commissione elettorale**, composta da signori Guiz, Malisani, Picole, Valassi, Astori, M. Z. gante, con Linassa per segretario, affinché si occupi delle elezioni, si metta prima di tutto in relazione coi Circoli politici ed elettorali della Provincia, e cogli elettori più influenti, raccogliendo quindi le informazioni sulle candidature che si manifestano, procuri che le elezioni si facciano secondo lo spirito del programma del Circolo, nelle persone le più oneste, le più capaci, le più istruite, le più pratiche, ed atte all'ufficio di rappresentanti, tanto dal punto di vista nazionale, come veneto. La **Commissione elettorale** invia già una circolare per ottenere le informazioni desiderate o cominciare così a mettersi in comunicazione colla Provincia.

Alcuni dei soci richiesti cominciarono ad offrire sull'atto delle informazioni, dalle quali si capì che c'è il bisogno d'intendersi, e presto. P. e. si è parlato di una candidatura, la quale sembra sia stata offerta, o s'intende d'offrirla contemporaneamente in due collegi elettorali. Occorrendo ora di vederci presto e validamente rappresentati anche i nostri speciali interessi, o non essendoci più bisogno di dimostrazioni, di politica simpatia, si desidera che le doppie elezioni sieno evitate. Il proposto dovrebbe essere il candidato di quello dei due Collegi dove ha maggiore probabilità di essere eletto, per far luogo nell'altro ad un altro candidato.

C'è qualche altro caso, dove si parla di molte candidature di persone dello stesso colore politico; per cui bisogna che gli elettori vi si decidano o per l'uno, o per l'altro. Altrove è sino invalso il principio di eleggere, non già uno dei migliori deputati che si trovano in Provincia, o nei paesi vicini, ma uno del paese proprio, col sistema delle candidature di campanile, contrastata da altre candidature di campanile nello stesso Collegio.

In altro luogo, per avere uno del luogo, si accetta una candidatura che si oppone ad uno dei principii generalmente approvati in tutto il paese, cioè la pronta soluzione, e in senso radicale della questione dei feudi, che rende incerta la proprietà in Friuli.

Ove un gruppo di elettori, infatuati dell'idea d'una opposizione ad ogni costo, propongono tale, che loro ieri non avea nessuna fede nella causa italiana, o stava più volentieri coi nemici d'Italia, e come liberale del domani trova che lo sono troppo poco quelli del ieri. Ove pendono incerti gli elettori ed aspettano di essere illuminati. Insomma è tempo che, mettendosi d'accordo, si provveda a far sì che le elezioni sortano le migliori possibili.

La seconda volta proposta nel Circolo ed accettata la massima, che uno dei nove collegi della Provincia si eleggesse a deputato uno dei paesi italiani ancora soggetti all'Austria, e si nominarono tre nomi, Raffaele Costantini di Trieste, avv. Carlo Combi di Capodistria, Tomaso Luciani di Albona, ottimi tutti e tre. Il primo fu nel Consiglio di Trieste uno dei più forti e coraggiosi propugnatori della italianità del suo paese, e lo fu tanto, che dovette allontanarsi dal suo paese e fu considerato come reo d'alto tradimento, perchè s'adopò a rendere Trieste all'Italia. Il secondo ha contribuito con molti importanti lavori a far conoscere l'Istria come provincia italiana, ha servito la causa del suo paese con molto sacrificio del suo tempo, e del suo interesse, ebbe l'onore di essere dall'Austria meritamente bandito dalla sua patria, dalla quale è lontano, ma continuando a servirlo. Il terzo finalmente lasciò l'Istria fino dal 1860, lasciando una posizione onorata e comoda nel suo paese, soltanto per rappresentare e propugnare nell'Italia libera la causa della sua patria, alla quale dedicò tutto le sue fatiche con una costanza, uno zelo ed una intelligenza superiori ad ogni elogio. Egli sposò la patria rinunciando ad ogni altro affetto, ed essendo nato nell'ultimo paese dell'Italia, sulle rive del Quarnero ed ai piedi del Monte Maggiore, ultima delle Alpi Giulie, fu colla sua persona e colla sua parola la più efficace dimostrazione della italianità dell'Istria e dei confini italiani.

Certo qualunque collegio elettorale potrebbe o marci di essere rappresentato da questi egregi uomini. Ma se il Friuli non potesse dar luogo a più di uno di essi, altre provincie Venete, e segnatamente Venezia, o Padova e Treviso, potrebbero accogliere gli altri: così come Verona e Vicenza qualche Trentino. Il Parlamento italiano ebbe sempre qualche veneto tra i rappresentanti: Tra i 493 ci passano tanta più essere alcuni deputati delle provincie italiane non annesse, che alcuni veneti sono tuttora deputati di altre provincie, ed altri lasciarono vacante il loro collegio, e l'essere nominati senatori. Tutti e tre i sopraccitati sono uomini versati nella politica, oltreché eccellenti patrioti; per cui noi aspettiamo di veder che quilibbe collegio li proponga.

— Annunzia pubblica al Palazzo Bartolini ora 5 pom.

Onde eleggere i Gradati della Gar. Na. Nazionale in sostituzione di quelli che rinunciarono o che vennero ad altre destinazioni superiormente promossi, sono convocati i Militi della 2. 3. 4. 5. 6. 7. e 8. Compagnia per la sera di sabato p. v. alla ore 7 pom. nella sala dell'Istituto tecnico in Piazza Garibaldi.

Per la validità delle elezioni è necessaria il corso della metà almeno dei militi delle rispettive compagnie iscritti nel controllo di servizio ordinario.

Avviso scolastico. In attesa della promulgazione delle leggi scolastiche italiane, che probabilmente si farà attendere ancora, l'iscrizione

apertura della scuola rurale e dei Distretti avranno luogo nelle forme prescritte dal cessato governo, come tuttora in vigore.

Le funzioni si faranno, appena ricevuta la presente avvisi, sopra i soliti fogli intitolati, *Stato di diligenza e progresso degli alunni ecc.*, di cui ogni comune è provvisto e del 18 del corr. al più tardi comunicavano le scuole.

Resta però ingenua che ogni ragazzino il quale tiene ad inscrivere, debba essere presentato dal padre, o munito del padre, dalla madre o dal tutore. Il padre o la madre o il tutore devono all'atto della presentazione, dichiarare che assumono la responsabilità morale della condotta scolastica del rispettivo figlio o pupillo, ciò che si farà scrivendo una volta per ogni foglio in testa della linea « Osservazioni » la seguente dichiarazione che servirà per tutti gli iscritti:

Il sottoscritto (padre, madre o tutore) assume su di sé la responsabilità morale della buona condotta scolastica del rispettivo figlio (o pupillo) che presenta a questa scuola. Di fronte al nome del sottoscritto il garante appone alla linea « Osservazioni » il suo nome o segno di croce.

Tale semplice formalità nel mentre mette in atto la solidarietà dei genitori nell'educazione dei figli, giova a farne loro comprendere l'importanza, e in parte il maestro dalla nota di rimproveri, che fatti dai genitori possono essere meglio intesi e più efficaci.

Il catalogo dei testi prescritti è sotto i torchi, e sarà immediatamente diffuso.

L'ispettore scolastico provinciale
Pirella.

Da Resiutta riceviamo la seguente lettera, che trattando d'interessi importanti per quei paesi, volentieri pubblichiamo:

Il paese di Resiutta, non tanto per perfetta equidistanza dai termini, quanto perchè in esso fan capo le strade tutte del Canale, e cioè quelle del Friuli stesso, della Germania o della appiattata ma popolosa valle del Resia, è il luogo più centrale del Canale del Ferro. Questa istessa posizione topografica indicava nettamente Resiutta come capo-luogo del Distretto.

Eppure l'alta sapienza politica del cessato Governo aveva pretermesso queste considerazioni topografiche indispensabili in un buon ordinamento amministrativo e giudiziario, e contrariamente al Decreto Napoleonico, che aveva fatto Resiutta capo-luogo del Canale o del Cantone, come allora si chiamava, riuniti gli Uffici del Distretto nel paese di Moggio. Egli non può certo negarsi che questa borgata sia delle più importanti del Canale del Ferro, ma essa è posta in un punto estremo di questo nella valle dell'Aupa, in luogo appartato e distante dalla Strada Postale. Che se il Ponte sul Fella, che conduce al capo-luogo, per forza d'acqua straripanti cadesse, come avviene parecchie volte, le comunicazioni degli altri paesi con Moggio si troverebbero rotte di un tratto, e difficilmente potrebbero ristabilirsi, cioè le riparazioni e all'osservazione tutte a quel Comune essendo la strada ed il ponte d'esclusiva proprietà o interesse comunale.

Queste considerazioni così ovvie, così incalzanti furono il principale argomento d'una istanza di tutte le Comuni del Distretto al Governo Imperiale, al quale si chiedeva che si trasportassero gli Uffici in Resiutta nell'unità dello Stato e del Canale; dello Stato, perchè interessato al migliore e meno dispendioso andamento dell'amministrazione politica e giudiziaria; e del Canale, perchè continue, più facili e sicure le comunicazioni col paese di Resiutta.

Impressionato da queste vive e ragionevoli domande e persuaso della sconsigliatezza della prima circoscrizione del Distretto, il Governo Austriaco disponeva ogni cosa per il chiesto trasporto, quando per vergognosi raggi di impiegati locali e per un dannoso rispetto a tradizioni feudali le cose mutarono aspetto e si decise irrevocabilmente per la conservazione del primitivo ordinamento.

Ciò non pertanto per non fare a pugni col più saggio buon senso detto Governo aveva trasportato la Stazione di Gendarmeria a Resiutta, avendo finalmente compresa che coloro, cui è affidata la tutela della pubblica sicurezza in un dato territorio, non devono esser posti in un luogo estremo ed appartato del medesimo, ma là dove possono facilmente e senza indugio eseguire il loro mandato. — Eppure, chi lo crederebbe! il Governo nostro sorpassando a tutte queste considerazioni mandava i Carabinieri a Moggio, costringendoli a fare quattro miglia di più ogni volta che dovessero visitare il Canale, sempre per un miglio e mezzo per arrivare sulla strada Regia.

Agli inconvenienti sopra discorsi, quasi non bastassero, altri se ne vogliono aggiungere del Governo italiano. — La posta-lettera con una delle solite mezze misure del governo Austriaco, veniva da Moggio portata al Ponte di Moggio, perchè posto sulla strada errante, lasciando sempre il cambio dei cavalli in Resiutta; ora il Governo nostro non solo non ha non volle compiere ciò che aveva appena incominciato l'Imperiale, trasportando questo importante ufficio pubblico in luogo più centrale, ma intende anzi portarlo di nuovo fuori di qualsiasi luogo più adatto agli accessi e recessi continuando a Moggio.

Da tutto ciò si fanno chiare due dolorosissime verità, la prima, che chi presiede alla cosa pubblica conosce questi paesi meno forse di quello che conosce la Comunità o il Giappone, la seconda, che anziché prender fiato dalle rappresentanze comunali del Distretto interpreti degli interessi e dei desideri dei singoli Comuni, si opera a casaccia e sulle informazioni di antichi impiegati che guardano più ai loro comodi che agli interessi delle popolazioni. Che diranno i p. e. quei poveri diavoli di Panchia italiana che per andar a prendere una lettera, un giornale, unlocò insomma che arriva per la Posta devono mettersi fra le gambe la bastiglia di 16 miglia? La conseguenza logica di questi fatti si è che nove-

mila abitanti debbono assolutamente patire ogni sorta d'incomodi, purchè tremila o cinquecento manducano di ogni maggiore utilità. Tutto questo con la loro dila non già in odio a Moggio che merita ogni maggior rispetto, ma per trappole amare a questo mio paese nativo, ma solo per rendere omaggio alla verità e per farmi interpreti dei desideri dei paesi del Canale e sostenitori dei loro interessi e dei loro diritti. — Ora vi ho parlato di ben più importanti, cioè dell'agitazione elettorale che qui e là va pur manifestandosi nel collegio settentrionale del nostro Friuli.

Plebiscito a Tolmezzo. Tra le diverse relazioni che stampate nella *Gazzetta* del plebiscito non sgradisce questa *proclama* con cui la Giunta municipale di Tolmezzo invitava in brevi e forti parole a portare il voto quella popolazione, che fu dello più ardite nel resistere all'ultima invasione austriaca: « La pace è fatta e con la esclusione ormai compiuta dello straniero dalla Provincia Veneta, a queste è data facoltà di unirsi alla gran patria italiana. — Però la Diplomazia ha creduto opportuno che la restituzione del Veneto all'gran madre Italia venga consacrata dal Voto Universale divenuto ormai il solo titolo della Sovranità e la base del pubblico diritto. »

Quindi ha origine e ragione il Plebiscito, per la cui solennità è fissato il giorno di Domenica prossima 21 ottobre.

Dopo una lunga e sì dolorosa servitù straniera che era insieme un oltraggio morale ed una permanente reazione ad ogni bene civile, chi è che non verrà giubilando all'urna della redenzione?

L'Italia ed il Re non temono fallanze di voti: non la teme la Giunta sottoscritta, quest'ultima ribelle alla Polizia Austriaca che minacciando esigeva da noi umiliazione e denaro: — bene aspettiamo che la solenne letizia che imprimerete alla festa, compensi le cure ed i pericoli accumulati su pochi per il minor male di tutti.

Tutti gli uomini non infami che hanno compiuto l'anno 21 benediranno con un Sì, o malediranno con un No, questo primo articolo del Credo nazionale.

Dichiariamo la Nostra Unione al Regno di Italia sotto il Governo Monarchico Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi Successori.

Alle ore 10 antimeridiane uno speciale Magistrato sedente in piazza del Duomo presiderà questo supremo atto della nostra vita politica.

Il vaticinio dei saggi che di sotto al multiforme servaggio origliavano li più profondi della nazione: — la fede dei Martiri che dalle carceri e dai patiboli acclamavano la patria: ogni antica e recente dolore, tutto trionfa nel grido fatto immortale:

Viva l'Italia! Viva il Re!

Tolmezzo li 17 ottobre 1866

La Giunta Municipale

Andrea Linussio — Lorenzo Marchi —
Giacomo Filippuzzi — Giuseppe Loricé —
Francesco Zanini.

Ci vien detto che la benemerita Presidenza del nostro Teatro sociale intenda di convocare la società pel giorno 27 del corrente mese. Fra gli oggetti che sono da trattarsi in quella seduta c'è anche la proposta del signor Carlo Kechler per la nomina di nuovi presidenti da surrogarsi agli attuali. È ben giusto che l'attuale presidenza non sia costretta a discendere dal suo seggio prima della venuta di S. M. il Re in Udine! Essa ha tanti titoli per essere ricevuta dall'augusto principe e per rappresentare anche in quella occasione la eletta società del teatro che sarebbe un vero dolore il vederla andare a rotoli proprio nel punto di porre il piede sull'ultimo gradino!!

Teatro Minerva. La *Vedova citella*, commedia di Scribe. *I misteri d'un marito*, commedia di Cormon e Grange. — Dopo la prima commedia l'attore Cesare Fabbri declamerà la *Chiamata dei contingenti per la guerra della Venezia*. Indi la *Squillo di tromba*, versi di sua composizione.

ATTI UFFICIALI

Il numero 3300 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la legge del 17 marzo 1861, num. 4671;

Visto il risultato del suffragio nazionale col quale i cittadini delle provincie italiane liberate, convocati nei comizi il giorno 21 ed il 22 ottobre scorso, hanno dichiarato l'unione al Regno d'Italia colla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei suoi successori;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 2. L'articolo 82 dello Statuto sarà applicabile alle provincie suddette fino a che le provincie medesime saranno rappresentate nel Parlamento Nazionale.

Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, li 4 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli — Bolognini — Scialoja — Depretis

Cugia — Jacini — Cardova — Bertoli —

Visconti-Venosta.

N. 3343

II. COMMISSARIO DEL RE

per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18

luglio 1866 N. 3004.

ORDINA

sia pubblicato nella Provincia di Udine il R. Decreto

30 ottobre 1866 N. 3200.

Udine, addì 2 novembre 1866.

QUINTINO SULLA

N. 3200.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il decreto 13 ottobre 1866, n. 3282, con cui la legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860 n. 3513, venne pubblicata nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, e furono costituiti cinquanta collegi elettorali nelle provincie medesime;

Veduto l'art. 63 della legge succitata;

Inteso il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. I collegi elettorali nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, sono convocati pel giorno 25 del novembre prossimo affinché procedano alla elezione del proprio deputato al Parlamento Nazionale.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 2 del dicembre successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ott. 1866.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli

Il Commissario del Re nella Provincia del Friuli ha pubblicato il Luogotenenziale Decreto 10 ottobre N. 3267 col quale si determinano le località in cui sono istituite le dogane lungo le nuove frontiere verso l'impero austriaco, e son designate le vie che devono percorrere le merci così nell'entrata come nell'uscita. Per quanto riguarda la nostra Provincia, il decreto fu già riprodotto nel n. 53 del *Giornale*.

CORRIERE DEL MATTINO

Lettere da Vienna parlano di gravi inquietudini per le voci corse d'una violazione dei confini per parte ai corpi russi che si accumulano in grandi masse di confini della Gallizia. Benchè migliaia di braccia lavorino alacremente a rinforzare l'armamento e che l'Austria si trovi pronta a far fronte ad ogni eventualità, non di meno le mosse della Russia che sembra volere precipitare gli avvenimenti, producessero una viva sensazione. Si parla di pressanti ordini militari per contrapporre un corpo di quarantamila uomini.

I giornali di Vienna annunziano che i ministri plenipotenziari del re di Napoli, del granduca di Toscana e del duca di Modena presso la corte austriaca hanno ricevuto dal ministro imperiale degli affari esteri comunicazione di una lettera colla quale è posto fine alla loro missione.

I giornali francesi pubblicano un dispaccio da Pietroburgo nel quale si annuncia che un manifesto imperiale ordina di metter l'armata e la flotta al completo. A tale scopo sarà fatta una leva in tutto l'impero e si prenderanno 4 uomini sopra 1.000 abitanti. Le operazioni incominceranno il 13 gennaio 1867, e dovranno essere terminate il 15 febbraio dello stesso anno.

È opinione generale che qualora la notizia dell'invio a Malta della flotta spagnuola delle Baleari fosse per realizzarsi, essa potrebbe condurre a delle serie complicazioni col governo francese, le cui idee sullo scioglimento della questione romana sono ben diverse da quelle della regina Cattolica e di suor Patrocino.

Molti garibaldini, per la maggior parte romani, si erano concentrati a Terni e disegnavano di compiere imprese generose sì, ma impative ed improvidi, e il nostro governo fece sapere ad essi che chi voleva restituirsì a Roma doveva tosto mettersi in cammino e chi sceglieva di mangiare anche per qualche poco il pane dell'esilio era bene (per diminuirne il tempo) che si recasse a Torino. Lo proposito furono trav te giuste e l'agglomerazione si dissolse. Bravi giovanotti!

La Camera di commercio della Carinzia decise quest'oggi ad unanimità di riprodurre il suo indirizzo per la convocazione del Consiglio dell'Impero, che venne respinto, com'è noto, per parte del ministero.

Sul culmine di una piccola collina che elevasi al nord-est di Bozzeca, ed è in vista a gran parte della Val di Ledro, s'era, per disposizione del Comando dei volontari italiani, eretto un monumento di granito a memoria dei prodi caduti nella battaglia del 21 luglio in quei dintorni combattuta, ed una lapide s'era infissa nella esterna parete a sera della cappella, in prossimità del paese di Pieve, a commemorazione del brillante fatto d'armi che ivi ebbe luogo nel 18 dello stesso mese.

Pochi giorni or sono la Pretura di Riva dietro ingiunzione pervenuta dalla Luogotenenza d'Innsbruck ordinava: che tutto il monumento, quanto

la lapide fossero distrutti. L'Austria è sempre la stessa!

Suppliamo, dice la *Nazione* di ieri, che la Commissione del Senato incaricata di istruire il processo Persico ha tenuto anche in questi ultimi giorni frequenti e lunghe adunanze. La Commissione ha raccolto la maggior copia possibile di documenti oltre quelli già raccolti nelle informazioni preliminari, opuscoli, lettere pubblicate nei giornali ecc. sulla battaglia di Lissa per presentarlo all'Alta Corte di giustizia tutti i materiali occorrenti a un completo e retto giudizio. E noi lodiamo di questa sollecitudine la Commissione senatoria, ognuno volendo che sia resa giustizia pronta, e imparziale.

Scrivono da Praga alla *Presse* di Vienna che il preteso attentato alla vita di Francesco Giuseppe diventa sempre più dubbioso. Ciò risulterebbe dalle parole stesse dell'Imperatore, il quale prendendo commiato dalla Deputazione delle autorità municipali, disse: « Non vi angustiate per quest'affare. Porto meco da Praga o dalla Boemia le più aggradevoli ricordanze. Quest'attentato è la colpa di un solo, se pure non è una finzione, tanto esso fu male combinato ».

Il governo è riuscito a sequestrare parecchie casse d'armi e di scritti repubblicani diretti, parte a Napoli e parte a Roma, sotto forma di mercanzie. — A Pescara, specialmente, furono sequestrate alcune casse contenenti circa 200 pacchi di stampani mazziniani, o indirizzati quasi tutti a borbonici di Roma o di Napoli. — È pur noto al governo che circa cento casse di carabini inglesi, (rifles) sono in via per essere sbarcate sul litorale pontificio, fra Ostia, Porto d'Anzio, Fiumicino, ecc.

Di questa notizia lasciamo al *Pungolo* da cui le togliamo l'intera responsabilità.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 novembre

Venezia 7. Il Re è arrivato alle ore 10. L'entusiasmo della popolazione e la pompa del ricevimento sono superiori ad ogni descrizione.

Il Re smontato sulla Piazzetta, assistette nella basilica di S. Marco al *Tedeum* pontificale dal Patriarca. Fra l'immensa folla stipata sulla piazza ebbe luogo il *deple*. Trovansi qui molte notabilità di tutti i paesi.

Milano 7. Leggesi nella *Perseveranza*: Le elezioni ordinate nel Trentino per la Dieta tirolese riuscirono tutte favorevoli al partito nazionale. I Deputati eletti non si recheranno alla Dieta tedesca.

Lo stesso giornale pubblica un indirizzo dei Trentini con cui congratulansi con Venezia in occasione dell'ingresso del Re.

Vienna 7. Un articolo contenuto nell'odierna *Abendpost* sopra la situazione finanziaria spiega la necessità dell'emissione della carta monetata mediante note dello Stato, e dice: La realizzazione del punto culminante stabilito dalla patente imperiale del 20 settembre è insita negli obblighi dell'amministrazione finanziaria. Sarà quindi posto a sfargine al disagio delle valute, tosto che abbia preso ferme radici la persuasione che non sia più a temersi il lussureggiare di un'illimitata gestione con biglietti monetati.

Sono già pendenti vasti lavori relativamente agli studi sui bisogni, e sull'aumento dei redditi dello Stato, che potranno essere conseguiti coll'accretere da una parte il numero dei soggetti (o capaci) al pagamento delle imposte, e dall'altra nel diminuire le spese dello Stato.

Costantinopoli. 7. Assicurasi che Akif Pascià attuale Governatore di Macedonia sarà nominato Governatore di Candia.

Parigi. 7. Il *Moniteur du soir* nel suo bollettino ebdomadario annunzia che le trattative intavolate a Parigi per la ripartizione del debito pontificio continuano, e si ha tutta la speranza che siano presto terminate con soddisfazione comune.

Annunzia pure che le trattative per trattato di commercio fra la Francia e l'Austria, già incominciate a Parigi, saranno riprese a Vienna, e sperasi con un'esito favorevole.

Lo stesso giornale annunzia inoltre che trovansi pronti i trasporti per imbarcare le truppe del Messico, e che il governo messicano, lungi dall'aver alcuna inquietudine o timore, raddoppia anzi gli sforzi per continuare energicamente l'opera intrapresa.

Firenze. Un dispaccio della *Nazione* da Palermo reca: Furono arrestati come compromessi negli ultimi avvenimenti, il principe di Linguaglossa, il barone Riso, Ottavio Gravina di S. Vincenzo, Giuseppe Spuches, il principe di Galati, Onofrio di Benedetto, monsignor Aquirio e la baronessa Imbo.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
nella piazza di Udine

7 novembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo al.	10.87	al al.	17.50
Grano turco vecchio	9.00		10.00
nuovo	7.00		7.75
Segala	9.50		10.00
Avena	9.50		10.00
Ravizzone	18.75		19.25
Lupini	4.80		5.57

N. 9725

p. 3.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso di Concorso

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 29 ottobre ora decorso, ha deliberato di sciogliere le due scuole civiche elementari minori maschili, di metterle in disponibilità gli attuali maestri e di fondere, a spese del Comune, una scuola elementare maggiore maschile, la quale, conformata al Codice Italiano per la Istruzione, meglio risponda ai nuovi bisogni della Società.

A tenore di questo Codice, la scuola è divisa in quattro classi; ad ogni classe viene preposto un maestro, e due assistenti, l'uno addetto alla prima e seconda classe, e l'altro alla terza e quarta; un maestro di calligrafia, e uno che apprenda la ginnastica e gli esercizi militari, compiono il numero dei docenti.

Un bidello provvede alla pulizia o alla custodia dello stabilimento.

Si apre quindi il concorso a tali posti, meno a quello della ginnastica e degli esercizi militari, nel quale sarà altrimenti provveduto, cogli emolumenti qui sotto specificati, con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1866, dovranno essere prodotte al protocollo municipale non più tardi del 20 novembre corrente.

I maestri eletti dal Consiglio comunale durano in carica per un triennio, a tenore dell'art. 333 del Regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio ed anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

Del Palazzo Civico li 4 novembre 1866.

Per il Sindaco

TONUTTI

La Giunta

Giacini Bellarmino — Patelli

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi.

Un posto di maestro di I. classe con l'annuo stipendio di L. Lire	1400
di maestro di II. classe	1400
di assistente addetto alle suddette due classi	600
di maestro di III. classe	1600
di maestro di IV. classe	1600
di assistente addetto alle due classi III. e IV.	600
di maestro di calligrafia per le quattro classi	1200
di bidello	400

N. 9725

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Essendo cessati quegli eminenti motivi sanitari che avevano consigliato di sottoporre a rigoroso misure il trasporto dei letami, delle immondizie e delle spazzature dall'interno all'esterno della città, saranno da oggi in poi da osservarsi le seguenti prescrizioni:

1. Il trasporto dei letami di qualsiasi genere, delle immondizie e delle spazzature possono essere trasportate fuori della città e per la via più breve dal 1. novembre a tutto aprile dalle ore 8 pomeridiane fino alle 10 antimeridiane e dal 1. maggio a tutto ottobre dalle ore 11 pomeridiane alle ore 8 antim.

2. Il letame e le altre immondizie devono venir trasportate sopra veicoli costruiti in guisa che non lascino cadere cosa alcuna che possa lordare la via.

3. Restano in tutto vigore le altre prescrizioni dell'avviso a stampa 19 settembre 1866 N. 7421 o le relative penalità.

Dal Palazzo Civico, li 3 novembre 1866.

Per il Sindaco

TONUTTI

La Giunta

Giacini Bellarmino — Patelli

N. 28102

p. 4.

L'Intendenza delle Finanze
IN UDINE

deduce a pubblica notizia

Si promette che il decreto 21 ottobre p. p. N. 2297 del Ministero delle Finanze in Firenze già pubblicato.

blicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno 2 corrente novembre dispone che i dispensieri o rivenditori (Postori) presentino la loro marca o bollo fuori di uso ai Magazzini Provinciali esistenti presso la Intendenza di Finanze per ottenere il cambio collo nuovo entro il giorno dieci novembre corrente; e che in via eccezionale possa nella stesso periodo di tempo essere accordato ai privati il cambio delle marche di bollo fuori d'uso, di cui fossero rimasti in possesso, producendo istanza in carta senza bollo alla rispettiva Intendenza di Finanze e prava che il tempo dell'acquisto regolare della medesima sia anteriore alla loro abilitazione.

Ora le istruzioni relative testè pervenute dalla R. Delegazione per le Finanze Veneto determinano più positivamente che i Dispensieri e Postari che domandano il cambio di detto marche devono consegnare all'Ufficio di commisurazione di questa Città, ove in origine furono levate, unitamente ad una Specifica in cui ne sia indicato il numero secondo le diverse categorie o che il detto Ufficio di commisurazione proceda colla maggiore circospezione nel cambio anche per constatarne la genuinità e la incolumità e che in caso di rifiuto, sempre da motivarsi, dall'Ufficio medesimo, per dubbj emergenti sulla regolare provenienza, il produttore possa entro dieci giorni aggravarsi all'Intendenza ed in caso di ulteriore reclamo alla Delegazione per le Finanze Venete in Venezia, la quale decide inappellabilmente.

In quanto ai privati la detta Istruzione contempla che, nei casi eccezionali nei quali è concesso il cambio colle restrizioni imposte dal Ministeriale Decreto so. recitato, deve essere anche prodotta Specifica come sopra firmata dal petente colla indicazione della rispettiva professione e domicilio.

Udine, 6 novembre 1866.

L'Intendente

PASTORI

N. 9013

p. 3.

EDITTO

Sopra istanza di Gio. Batt. Tonello di Forni di Sotto contro Antonio di Amadio Polo nella qualità di curatore dei figli nati di Celestino Polo, e l'avv. sig. Michele Grassi qual curatore della causa Pia istituita da Serafino Polo, il primo di Forni di Sotto, il secondo di Tolmezzo, saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di questa R. Pretura nei giorni 6, 14 e 21 dicembre p. v. sempre alle ore 10 antim. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realtà stabili allo seguenti

Condizioni.

1. Si vendono i beni tutti o singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo per qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo di stima del bene cui aspira, restando sollevato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato in questi giudiziari depositi in fiorini effettivi d'argento entro 10 giorni da quello della delibera sotto pena del reintanto a tutte spese e pericolo del contravventore, applicato per primo il suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sin dalla delibera, e la aggiudicazione tosto che avrà soddisfatto ad ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera, e successive, compresa la imposta di trasferimento stanno a carico del deliberatario, e le altre esecutive liquidande possono pagarsi all'esecutante o suo procuratore appena ottenuta la delibera.

6. Si vendono i beni come descritti nel protocollo di stima, senza assumere l'esecutante alcuna responsabilità.

Bene in Mappa di Forni di Sotto.

1. Porzione di casa colonica in Borgo Vico al n. 7624, sub. 2 di pert. 0.01 rend. L. 1.43 comprendendo una camera a primo piano, frazione di sala al pian terreno, scale che mettono al primo piano e saletta in questo, coperta a coppi, stimata fiorini 85.00.

2. Porzione di fabbrica in muro coperta a scandola al N. 7630, di pert. 0.2 rend. L. 54 composta di stalla e fienile avente diritto di accesso pel locale attiguo a ponente stimato fiorini 70.00.

3. Orto al N. 2533 di pert. 0.1 rendita L. —03 stimato fiorini 3.00.

4. Prato detto Roncalis al N. 6810 di pert. —26 rendita 02, N. 8022 di pert. 77 rendita L. —52 stimato fiorini 10.00.

5. Prato detto Trogne al N. 7834 di pert. —53, rendita L. —11 stimata fiorini 3.71.

6. Prato detto Sopra S. Antonio al N. 5327 di pert. —34 rend. L. —18 stimato fiorini 5.88.

7. Arativo e prativo detto Fazzone N. 4381 di pert. —17 rendita L. —29, N. 4382 di pert. 32 rendita L. 49 stimato fiorini 42.00.

8. Prato detto Molata al N. 4574 di pert. —32 rend. L. —49 stimato fiorini 11.20.

9. Prato detto Chiason N. 5000 di pert. —17 rendita L. —16 stimato fiorini 8.50.

10. Prato detto Blanchit N. 4919 di pert. —13 rend. L. —12 stimato fiorini 2.00.

11. Prato detto Ronzeco sul rio con arativo attiguo N. 2106 di pert. —35 rendita L. —C3, N. 2203 di pert. —18 rend. L. —03 stimato fior. 14.50.

12. Collivo da vanga detto Tavella di Vico

N. 1037 di pertiche —34 rendita L. —32 stimato fiorini 37.40.

13. Altro collivo da vanga detto pure Tavella di Vico N. 7533 di pertiche —31 rend. L. —06 stimato fiorini 34.10.

14. Altro collivo da vanga detto Sorilla N. 1962 di pert. —18 rendita L. —27 stimato fiorini 9.00.

15. Prato in riva detto Sotto Tavella di Vico N. 7541 di pert. —50 rendita L. —47 stimato fiorini 10.00. Totale fiorini 336.49.

Il presente si affiga all'Albo Pretorio in Comune di Forni di Sotto, e si pubblichi nella Gazzetta Provinciale.

Dalla R. Pretura, Tolmezzo, 20 settembre 1866.

Il R. Pretore ROMANO.

Filippuzzi, Cancelliere.

N. 9827.

p. 4.

EDITTO

A finale evasione dell'istanza 13171-7303 di Anna Vigo - Belineta contro Luigi Amdervelt e creditori iscritti si rende noto essere fissati i giorni 7-15-22 dicembre p. v. ore 10 alla Camera 35 per i tre esperimenti d'asta, onde vendere l'intero ente stabile sito in questa città in contrada del Cristo marcato ai civici N. 102-103 neri e 141 rosso e nella mappa stabile distinto coi numeri 1704 sub 1-2 di C. P. O. 03 R. L. 55:20, e 1705 di C. P. O. 03 R. L. 55:20, formanti la casa di un corpo solo stimato F. 2075: trovano però di modificare parzialmente le proposte condizioni d'asta come segue:

1. Al primo e secondo incanto la casa sopradescritta non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto verso prezzo anco inferiore, purchè bastino coperti i creditori utilmente iscritti nel prezzo di stima.

2. Nessuno tranne l'esecutante ed i creditori iscritti potrà concorrere all'asta senza avere previamente depositato il decimo del valore di stima in garanzia delle spese, ed il deliberatario dovrà entro giorni otto dal passaggio in giudicio alla graduatoria giustificare con regolari quitanze di aver pagato i creditori, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

3. Sarà facoltativo al Deliberatario di depositare il prezzo di delibera in Cassa forte di questo Tribunale imputandovi il già fatto deposito di garanzia, prima che segue la graduazione, nel qual caso otterrà l'immediata aggiudicazione in proprietà dell'ente deliberato.

4. Il prezzo di delibera deve esser fatto in valuta d'oro od argento effettivo sonante a corso di legge, od in Biglietti di Banca al corso che sarà segnato dall'istino di Borsa del giorno in cui effettuerà il pagamento.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie e straordinarie gravanti sullo stabile, compresi la rata decorrente col giorno della delibera spese d'asta.

Mancando il deliberatario agli obblighi impostigli dal presente Capitolato, lo stabile sarà venduto a tutto di lui rischio-pericolo e spese a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

Il presente si pubblichi in luoghi soliti in città e nel Giornale di Udine.

Il Consigliere ff. di Presidente

VORAJO

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 2 novembre 1866

G. VIDONI.

N. 8105

p. 1.

EDITTO

Nel locale di residenza questa R. Pretura saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 7, 12 e 19 Dicembre p. v., sempre alle ore 10 ant. gli incanti delle sottoindicate realtà stabili, ad istanza di Gaspare Palma di Avaglio, contro Rosa fu Giacomo Rupil di Prato assente rappresentata dal Curatore Avvocato Dr. Buttazzoni, ed in confronto del Creditore iscritto, alle seguenti

Condizioni

1. Si vende la metà di ciascuna delle sottoindicate realtà spettante alla esecutata, e tanto singolarmente prezzo per prezzo, quanto cumulativamente.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà la vendita fuorchè a prezzo superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

3. Ogni aspirante dovrà contare l'offerta depositando a mani della Commissione 1/10 del prezzo di stima del bene su cui intende optare.

4. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, dovrà essere versato in questi giudiziari depositi, entro giorni otto dalla delibera, con valuta sonante a corso legale, sotto pena del reintanto; assolto dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo il solo esecutante fino alla sentenza graduatoria.

5. Le spese di delibera, e successive, compresa la imposta di trasferimento incombono al deliberatario.

6. I beni si vendono come descritti nel protocollo di stima, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Bene da alienarsi per non soli motivi esistenti in territorio ed in Mappa di Prato:

1. Porzione di Casa N. 1078, 1 Pert. 0.03 Rend. L. 2.10, e N. 1079 di Pert. 0.02 Rend. L. 3.30 stimato in complesso fior. 159.

2. Stalla con fienile N. 1080 di Pert. 0.05 Rend. L. 2.16 stimato in complesso fior. 70.

3. Collivo al N. 207 di Pert. 0.09 Rendite L. —1) stimato in complesso fior. 10.

4. Prato al N. 1700 di Pert. 0.03 Rend. L. —10 stimato in complesso fior. 4.

5. Collivo al N. 2142 di Pert. —23 Rendite L. —24 stimato in complesso fior. 14.

6. Prato in monto al N. 860 di Pert. 1.01 Rend. L. —39 stimato in complesso fior. 10.

7. Prato in Monto N. 1074 di Pert. 0.98 Rend. L. —42 stimato in complesso fior. 20. —Tale fior. 284

Il presente si affiga all'Albo Pretorio, in Comune di Prato e si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 10 Settembre. 1866

Il R. Pretore

ROMANO

Filippuzzi Cancell.

PRESSO

ELIA MARANGONI

CAPPELLAJO

IN UDINE, MERCATOVECCHIO

Si trova un ricco assortimento di Pantaloni di lana folate e stivaletti per l'entrante stagione invernale, ottimo perservativo contro i geloni.

Prezzi miti.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre Chimico Ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsi, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele, N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo Italiano Lire 8. 30.

ALBUM DEL « DIAVOLO »

Giornale che si pubblica a Torino.

Coloro che prendono un abbonamento al Diavolo per l'annata 1867, riceveranno gratis i numeri del corrente anno che ancor restano a pubblicarsi all'arrivo della domanda di abbonamento all'ufficio del Diavolo.

Sarà inoltre mandato gratis al medesimo una copia dell'ALBUM DEL DIAVOLO, ora in corso di stampa, contenente tutti i ritratti in grande pubblicati dal Diavolo nel corrente anno stampati appositamente. Sono oltre sessanta ritratti di imperatori, re, principi, ministri, cardinali, ambasciatori, generali, letterati, ecc. superbiamente disegnati e stampati colla massima cura.

A coloro, il cui abbonamento scade posteriormente al 31 dicembre del corrente anno, basterà, per avere l'ALBUM gratis, mandare un supplemento di prezzo ragguagliato al tempo che manca a completare l'annata 1867.

L'abbonamento al DIAVOLO costa lire 12 all'anno, 7 al semestre, 4 al trimestre.

Il prezzo dell'Album in vendita è di lire 4, franco di posta in tutto il regno.

Dirigere le domande alla Direzione del Diavolo in Torino, via S. Dalmazzo, n. 20.